

trasportarsi poi a Londra, che deve essere la sede dei negoziati ufficiali.

Quindi noi non abbiamo trascurato nulla di quanto si poteva fare; abbiamo continuamente insistito presso il Canada; e, se c'è stato ritardo nelle trattative, questo è dipeso da ragioni interne del Governo canadese, alle quali noi non avevamo che cosa opporre.

Ora però, il 20 maggio, a Montreal, incominceranno le trattative officiose; e, siccome fra l'Italia ed il Canada non si tratta che d'intenderci sopra un numero limitato di voci, ritengo che queste trattative possano essere compiute sollecitamente.

Una volta compiute le trattative officiose a Montreal, il negoziato ufficiale a Londra diventa evidentemente una semplice formalità; ed il trattato potrà diventare un fatto compiuto.

Esposti questi brevi dati di fatto, molto chiari e semplici, anche a nome dei miei colleghi dell'agricoltura e delle finanze, rinnovo alla Camera l'impegno formale che noi porremo tutta l'opera nostra, perchè a questo risultamento si addivenga.

Però, ad un'altra osservazione dell'onorevole Scalini devo rispondere.

Egli ha detto come quest'argomento dei trattati commerciali, disperso fra vari Ministeri, non sia trattato dal Governo con quell'unità che l'argomento stesso meriterebbe.

Ebbene, poichè egli ha toccato di questo tema, devo dirgli che dovrebbe farne piuttosto argomento di lode pel Ministero attuale: perchè questo vizio, questo difetto è antico; ma a questo difetto, a questa ripartizione delle questioni commerciali fra il Ministero delle finanze, quello d'agricoltura e quello degli esteri, che dava grande lentezza alle trattative e toglieva ad esse quell'unità che è necessaria; a questa ripartizione il Governo ha provveduto con un decreto reale che è stato emanato, or sono due anni, e pel quale è stata, presso il Ministero delle finanze, istituita una Commissione speciale, della quale fanno parte insieme i rappresentanti del ministro degli esteri, del ministro delle finanze e del ministro d'agricoltura.

Dunque, come vede l'onorevole Scalini, l'aver egli accennato a quest'argomento, ha dato occasione a me di far rilevare una circostanza che è un titolo non di demerito, ma di benemerita pel Governo.

Spero che queste mie dichiarazioni, molto

chiare e semplici, come appagheranno la Camera, appagheranno altresì l'onorevole interpellante, e l'indurranno a temperare alquanto quei giudizi poco sereni che nella foga oratoria, ha manifestato. (*Benissimo!*)

-PRESIDENTE. L'onorevole Luzzatti ha facoltà di parlare per fatto personale.

LUZZATTI. (*Segni d'attenzione*). La cortese provocazione dell'onorevole Scalini non mi pare avesse altro scopo che di farmi prender parte a questa discussione: poichè egli stesso, nella sua benevolenza verso di me, ha riconosciuto che io ho fatto quel che potevo e dovevo. Come deputato, l'anno scorso, interrogai il Governo, in un mio discorso di politica estera, su questo negoziato col Canada e misi in rilievo la gravità della situazione; poi ne ho scritto qual pubblicista e, qual presidente della Commissione di inchiesta sulle sete, più volte ho richiamato l'attenzione del ministro del commercio e del ministro degli affari esteri sulla necessità di un accordo commerciale col Canada.

Ma, poichè mi trovo a parlare, mi consenta la Camera di far con la consueta brevità, alcune dichiarazioni.

Primieramente, prendo atto della promessa importante del ministro degli affari esteri, di comunicare alla Camera tutto il carteggio del console italiano col Governo e tutti quegli altri documenti che possono illuminarci in quest'arduo affare.

Noi siamo troppo avari di pubblicazioni intorno a queste materie, e se la promessa del ministro rappresenta un'iniziativa di pubblicazioni che dovranno succedersi anche in appresso per rischiarare quest'oscuro sviluppo dei trattati di commercio; ne guadagnerà anche il paese pieno di sospetti.

Io non so se un console italiano al Canada non abbia, in un certo momento, forse anche per legittima suscettività... non abbia avuto uno scatto d'impazienza provocante la denuncia del nostro trattato di commercio, perchè noi viviamo oggi senza trattato di commercio col Canada; e se, ove egli fosse stato un po' più paziente, esaminando la gravità degli interessi che potevano compromettersi, noi saremmo in questa condizione...

Si noti che si tratta di grandi mercati per noi, se il secolo XIX ha creato la potenza degli Stati Uniti d'America, il secolo attuale creerà gli Stati Uniti del Canada, grandi come gli Stati Uniti d'America e a noi